



# QUANDO E COME GLI STUDENTI IMPARANO A SVOLGERE LE ATTIVITÀ ‘NON INFERMIERISTICHE’?



S. Grosso<sup>1</sup>, F. Capretta<sup>1</sup>, O. Cossalter<sup>1</sup>, D. Rech<sup>2</sup>, L. Pais dei Mori<sup>3</sup>, & A. Palese<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Università degli Studi di Udine; <sup>3</sup>Ordine delle Professioni Infermieristiche di Belluno

## Introduzione

Il processo di apprendimento delle attività ‘non infermieristiche’ (Bruyneel et al., 2013) è stato sino ad ora poco studiato malgrado possa influenzare in modo critico il processo di socializzazione professionale degli studenti (Bebeau et al., 2016). Scopo della formazione è sviluppare l’identità professionale e le competenze infermieristiche attese a livello iniziale (Fagermoen, 1997) attraverso processi di apprendimento diversificati, tra i quali la socializzazione professionale ha un ruolo cruciale (Ajani & Moez, 2011).

La diffusione di attività ‘non infermieristiche’ nella pratica quotidiana (Bruyneel, 2013) può influenzare anche l’acquisizione del ruolo infermieristico stesso da parte degli studenti, perpetuando un’identità professionale in cui svolgere tali attività è accettato, nonostante l’avanzamento della professione infermieristica.

## Obiettivi

Erano obiettivi:

(a) esplorare le attività ‘non infermieristiche’, ed  
(b) identificarne antecedenti e conseguenze, così come percepiti dagli studenti di infermieristica nella loro esperienza clinica.

## Materiali e Metodi

È stato disegnato e condotto uno studio qualitativo basato sull’approccio fenomenologico interpretativo (De Chesnay, 2015). Sono stati coinvolti con campionamento propositivo studenti appartenenti a due Corsi di Laurea in Infermieristica (Udine e Padova, sede di Feltre). Per assicurare la massima variabilità dei dati (Vaismoradi et al., 2013) sono stati coinvolti studenti che avevano: a) superato almeno un esame teorico; b) svolto almeno un tirocinio clinico in diversi contesti (es. ospedale, territorio; contesti per il trattamento dell’acuzie e della cronicità), ed c) appartenenti a diversi anni di corso.

Dopo aver illustrato le finalità ed ottenuto il consenso, la raccolta dati è avvenuta con una intervista semi-strutturata, utilizzando le domande elaborate per il Progetto APRI (Appropriatezza Professionale Infermieristica) dell’Ordine delle Professioni Infermieristiche di Belluno. Le interviste sono state analizzate secondo il metodo della *inductive content analysis* (Vaismoradi et al., 2013).

## Risultati

### Partecipanti

Hanno partecipato 18 studenti di Infermieristica, prevalentemente donne (=13) e di età compresa tra i 20 e i 25 anni. Cinque studenti stavano frequentando il 1° anno, sei il 2° e due il 3° anno.

### ‘Sentirsi al di fuori degli obiettivi di apprendimento’

Tutti gli studenti hanno svolto attività che non erano in linea con gli obiettivi di apprendimento individuati dall’istituzione accademica o nel proprio piano di autoapprendimento. Come riportato in Figura 1, gli studenti hanno riferito di essere stati affiancati a infermieri che svolgevano attività ‘non infermieristiche’ in prima persona e di aver pertanto percepito una richiesta implicita a svolgere altrettanto:

*“Se l’infermiere a cui sono affiancato fa fotocopie, è implicito che debba farle anche io...”*

Altre volte sono gli studenti stessi a proporsi in attività ‘non infermieristiche’, per aiutare il personale che vedono oberato di lavoro:

*“Raccolgo le tazze dopo la colazione...”*

Le attività ‘non infermieristiche’ svolte dagli studenti avevano in comune due caratteristiche: (a) non richiedevano conoscenze specifiche di *nursing* acquisite durante il corso; (b) erano al di fuori dello scopo dell’attività infermieristica così come immaginata e appresa dagli studenti.

La maggior parte degli studenti ha affermato di impiegare almeno un’ora al giorno in attività che non aggiungono valore alla formazione, e il tempo è più elevato nei turni notturni o durante la mattina, dove il carico di lavoro è maggiore.

### ‘Sentirsi spinti da forze interne ed esterne’

Gli studenti hanno riferito di aver percepito forze esterne a compiere attività ‘non infermieristiche’ legate alla manifesta (o meno) esigenza di flessibilità dei contesti. Inoltre, poiché gli infermieri stessi svolgevano queste attività, sono stati influenzati a percepirle come parte integrante del ruolo infermieristico e della

cultura del contesto.

Tuttavia, sono emerse anche forze interne: gli studenti stessi hanno riferito di svolgere le attività ‘non infermieristiche’ per sentirsi parte del gruppo e aiutare gli infermieri oberati di lavoro, ma anche per il timore di deviare dal ruolo atteso e di ricevere una valutazione negativa.

### Conseguenze

Sono tre le conseguenze dello svolgimento di attività ‘non infermieristiche’ da parte degli studenti:

- Positive: quando le attività rappresentavano una opportunità per comprendere in modo approfondito il complesso processo di presa in carico di un paziente;
- Negative: quando le attività richieste erano ad elevata ripetizione e occupavano molto tempo determinando la percezione di ‘essere forza lavoro’, perdere opportunità formative nonché messa in discussione dell’ideale della Professione stessa;
- Neutre: quando lo studente riusciva a raggiungere un buon compromesso tra effetti gli negativi e positivi.

## Conclusioni

Gli studenti apprendono le attività ‘non infermieristiche’ osservando gli infermieri svolgerle e mettendole in pratica in prima persona investendo tempo che potrebbe essere dedicato ad imparare competenze specifiche del *nursing*. Inoltre, se da un lato gli studenti sono portati a considerare le attività ‘non infermieristiche’ come facenti parte della natura stessa della Professione, dall’altra queste attività non rientrano tra gli obiettivi di apprendimento, e il doverle svolgere aumenta la percezione del *gap* tra ideale della Professione e pratica che gli studenti incontrano.

## Ringraziamenti

Ringraziamo tutti gli studenti di Infermieristica che hanno condiviso la loro esperienza, e la Federazione Nazionale OPI che ha finanziato il progetto.

## Bibliografia

- Ajani & Moez (2011). Gap between knowledge and practice in nursing. *Procedia soc Behav Sci*, 15, 3927-3931
- Bebau et al. (2016). Educational programs for professional identity formation: the role of social science research. *Mercer L Rev*, 68, 591
- Bruyneel et al. (2013). A multi-country perspective in nurses’ tasks below their skill level: reports from domestically trained nurses and foreign trained nurses from developing countries. *Int J Nur Stu*, 50, 202-209
- De Chesnay (2015). *Nursing research using phenomenology: qualitative designs and methods in nursing*. Springer Ed: New York
- Fagermoen (1997). Professional identity: values embedded in meaningful nursing practice. *J Adv Nurs*, 25, 434-441
- Vaismoradi et al. (2013). Content analysis and thematic analysis: implications for conducting a qualitative descriptive study. *Nurs Health Sci*, 1-8

Figura 1. Attività ‘non infermieristiche’ secondo gli studenti

